



Parrocchia SS. Pietro e Paolo apostoli

GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitanio, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

SUD - SUDAN

PROGETTO: **I bambini malati di AIDS**

Bergamo, ottobre 2022



Il progetto ***I bambini malati di AIDS*** è stato proposto da Suor Eugenia Valle, Suora Missionaria Comboniana che ha operato per tanti anni nella missione di Nzara, una cittadina del Sudan del Sud nello stato dell'Equatoria occidentale, a pochi chilometri dal confine con la R.D. del Congo.

La Repubblica del Sudan del Sud è uno Stato dell'Africa Orientale, senza sbocco sul mare, con capitale Juba, resasi indipendente nel 2011 e divenuta il 193° Paese delle Nazioni Unite.

Nel dicembre del 2013 è scoppiato un conflitto etnico tra le forze governative del presidente Kiir, di etnia dinka, e quelle fedeli all'ex vicepresidente Machar, di etnia nuer, che si è concluso nel 2020. La guerra ha impedito lo sviluppo del Paese, facendolo diventare un luogo di dolore e sofferenza, con più di 2 milioni di morti e più di 4 milioni di rifugiati.

La maggior parte del territorio dello stato è coperta da foreste tropicali, paludi e prati. Il fiume principale è il Nilo Bianco. La popolazione vive soprattutto nelle aree rurali dove pratica un'economia di sussistenza. In Sud Sudan si registra un alto tasso di mortalità materna e analfabetismo femminile. L'economia si basa sull'esportazione di legname verso l'estero, lo sfruttamento delle risorse minerarie, come petrolio, ferro, rame, cromo, zinco, tungsteno, mica, argento e oro, la produzione di energia idroelettrica, l'agricoltura e l'allevamento.



Con il progetto ***I bambini malati di AIDS*** ci si pone l'obiettivo di sostenere i bambini, tanti orfani, ospitati nel centro Rainbow di Nzara, curato e gestito dalle Suore Missionarie Comboniane, che accoglie centinaia di malati di aids. L'**AIDS** (sindrome da immunodeficienza acquisita) è una malattia infettiva causata dal virus HIV (virus dell'immunodeficienza umana). L'azione principale del virus è quella di ridurre le difese immunitarie dell'organismo. Le terapie attualmente a disposizione per il trattamento dell'infezione da HIV (terapia antiretrovirale) consistono in associazioni di farmaci che bloccando la replicazione del virus e rallentano la distruzione del sistema immunitario e quindi la progressione della malattia. La malattia dell'HIV

si trasmette, non solo tramite rapporti sessuali non protetti e a contatto con il sangue, ma anche tra madre e bambino durante la gravidanza, il parto e l'allattamento al seno.

Quantunque siano tanti i trattati e le convenzioni, tra cui la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ancora oggi il **diritto alla salute dei bambini** non è per niente garantito e tutelato per milioni di bambini che non hanno accesso ai servizi e alle cure sanitarie di base.

Se poi i **bambini** si trovano a vivere in Sud Sudan, uno tra i Paesi più poveri e sottosviluppati al mondo, dove i livelli di assistenza essenziali sono quasi inesistenti, possiamo solo immaginare il disagio e la sofferenza patiti da chi si trova a fronteggiare una malattia così grave come l'AIDS. Le persone che scoprono di essere sieropositive sono discriminate, stigmatizzate, rinnegate e abbandonate dai familiari e dalla società.

La maggior parte della popolazione colpita da AIDS è costituita da donne e bambini, che spesso sono esposti a rischio di violenza e abusi e che vedono poi peggiorare la loro situazione di vulnerabilità quando scoprono di essere positivi. L'epidemia di HIV causa tante vittime e molte famiglie si trovarono di fronte alla difficoltà di far crescere gli orfani che hanno perso i genitori a causa della malattia. Altre volte i bambini, se non vengono accolti in altre famiglie, rimangono da soli e sono costretti a badare a sé stessi e, già all'età di soli 13 o 14 anni, ad assumersi il ruolo di genitori per i fratelli più piccoli. Discriminazione, violenza, abbandono scolastico e malnutrizione diventano la vita quotidiana di molti bambini.

Nel Centro Rainbow (arcobaleno) le Suore Comboniane di Nzara aiutano le persone positive, sia adulti sia bambini, a ridare **colore alle loro vite**. Una delle principali attività del Centro è la sensibilizzazione della comunità e l'effettuazione di test, anche nei villaggi più remoti. Chi viene trovato positivo all'HIV viene indirizzato al centro sanitario più vicino, per iniziare subito il trattamento antiretrovirale. Inoltre, i pazienti più gravi e impossibilitati a raggiungere i centri sanitari, vengono costantemente monitorati tramite visite a domicilio. Molti di loro vivono in capanne molto povere e cadenti e, in questi casi, si aiutano a costruire nuove abitazioni.



Il Centro Rainbow accoglie circa **350 orfani e bambini** vulnerabili e aiuta gli orfani a pagare le **tasse scolastiche**, dalla scuola materna a quella superiore, e le **spese mediche**. Inoltre, ogni ultimo sabato del mese, i bambini vengono invitati presso il Centro perché possano svolgere una serie di attività quali: ripetizioni di base di lettura, scrittura e calcolo; colloqui e incontri affinché possano confrontarsi e condividere tra loro le proprie esperienze individuali; esercizi fisici, giochi e sport; servizi di

consulenza per segnalare qualsiasi tipo di abuso, ecc.

L'impegno che viene chiesto, per alleviare le sofferenze di questi **bambini** che hanno tutto il diritto di vivere una vita dignitosa e soddisfacente, è quello di versare una **quota annuale di €100**, per tre anni, in modo da fornire un valido sostegno per un dato periodo di tempo. Le offerte raccolte saranno inviate interamente e direttamente a Suor Winnie Obbo, Suora missionaria comboniana, che curerà il progetto a diretto contatto con i bambini. Il progetto sarà proposto alla Comunità di Boccaleone, e oltre, in occasione della **40^a edizione della "Collettiva della Speranza"**, che si terrà dal **15 al 30 ottobre 2022**, nell'ambito della quale potrai chiedere tutte le informazioni che desideri e conoscere altre realtà altrettanto degne di attenzione e sostegno.